

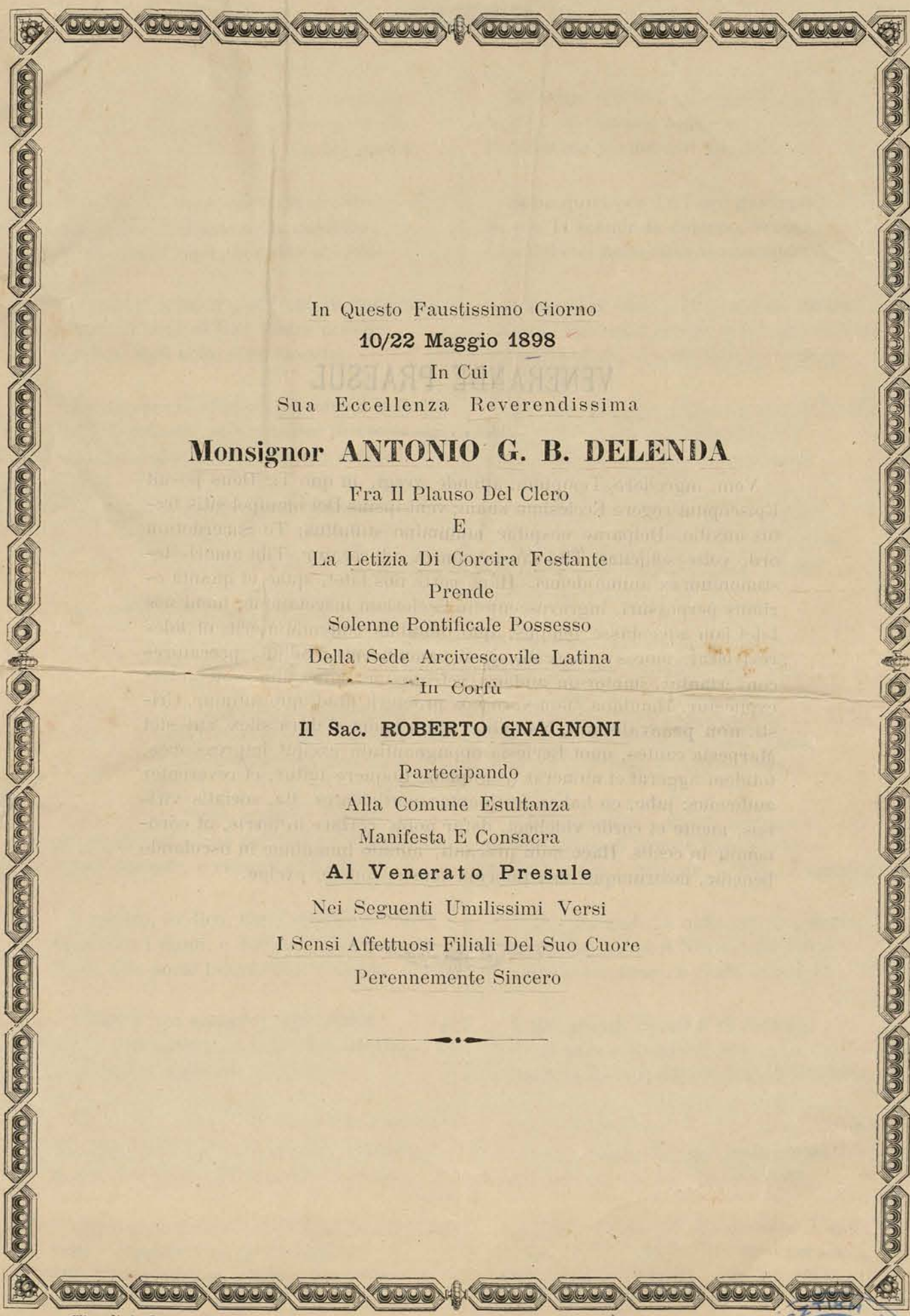
3960. A

23 cent

290

Επιγραφή

Nº 3960. A



In Questo Faustissimo Giorno

10/22 Maggio 1898

In Cui

Sua Eccellenza Reverendissima

**Monsignor ANTONIO G. B. DELENDIA**

Fra Il Plauso Del Clero

E

La Letizia Di Corcira Festante

Prende

Solenne Pontificale Possesso

Della Sede Arcivescovile Latina

In Corfù

**Il Sac. ROBERTO GNAGNONI**

Partecipando

Alla Comune Esultanza

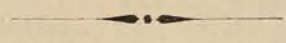
Manifesta E Consacra

**Al Venerato Presule**

Nei Seguenti Umilissimi Versi

I Sensi Affettuosi Filiali Del Suo Cuore

Perennemente Sincero



Tip. di A. Lanza Corfù.

314.5 cent

Αρ. Εισ. 912

VI 415



## VENERANDE PRAESUL

Veni, ingredi Templum; attende gregi, in quo Te Deus posuit Episcopum regere Ecclesiam suam; veni ipsius Dei omnipotentis fretus auxilio, Deiparae sospitae munimine suffultus; Te Sacerdotum ordo votis sollicitat, Tibi fausta cuncta adprecatur, Tibi amoris testimonium ex animo defert. Haud certe nos latet, quae et quanta erimus perpessuri, ingravescente in Ecclesiam insectatione: haud nos latet jam adventasse tempus, quo omnibus enitendum erit, ut fides reviviscat, mores refloreat, justi sanctificentur adhuc, peccatores convertantur, impiorum audacia refringatur, nutantium ambiguitas explicetur. Haudquaquam vero nos praeterit illud, quo nitimur, Christi: **non praevalent.** Non aliter enim quam si dura silex, aut stet Marpesia cautes, quot Ecclesia oppugnantium excipit impressiones, totidem aggerat et numerat triumphos. Loquere igitur, et reverenter audiemus: jube, en habes festinanter perficientes. Ita, sociatis viribus, mente et corde videlicet, detur nobis certare in terris, ut coronemur in coelis. Haec mihi precanti, annulo humillime in osculando benedic, meorumque obsequiorum sensus comiter excipe.

## CARME

Corcira esulta!.. il luttuoso ammanto,  
Ch' or ti copria deponi; e il cuore anelo  
Posi dal duolo, e il ciglio tuo dal pianto.

Oh! ben plorasti sul funereo velo  
Del perduto Pastore il tuo conforto,  
Il sostegno, l' onor, la guida al cielo!

Or n' è d' uopo il gioir! chè in te risorto  
Veggio l' Uomo di Dio, Padre novello,  
Tutto pe' figli nelle cure assorto.

Successore d' Aronne! oh come è bello  
Il piè di lui, che ad annunziar discende  
La pace al ricco ed al mendico ostello!

Vieni giulivo, chè Corcira attende  
Impaziente il Pastore; e il fido armento  
Dai lupi ingordi avrà chi lo difende.

Quì grande è l' ansia del felice evento,  
Quì si sospira della Tua parola  
Il franco, ma verace insegnamento.

Nè di questo pensier la schiera è sola  
Del Clero Tuo, per cui formi l' obietto  
Di nobil vanto, e d' eloquente scuola;

Ma l' istesso desio riscalda il petto  
Del popol tutto, che nel Tuo semblante  
Bearsi attende, e ricambiar l' affetto;

L' affetto, io dico, che l' agnella errante  
Segue fra i dumi, e dell' ovil l' adduce  
Queta alle porte immacolate e sante.

Vieni; l' Ara maggior tutta riluce  
D' oro e di gemme, e mille faci intorno  
Vedi brillar della più viva luce.

Vieni; chè, qual di Sposa il velo è adorno,  
Tal tutto il Tempio di splendor s' abbella,  
E par che i vivi rai contenda al giorno.

Quì l' aure è puro, e della gente è bella  
Dote l' ingegno e la gentil natura,  
Che l' alma ad opre generose appella.

Di mezzo cerchio, quasi, alla figura  
Vedrai elivi levarsi appresso all' onde  
Dolcemente incumbenti alla pianura.

Sieno quivi per Te l' ore gioconde,  
In sen Ti scenda la dolcezza arcana,  
Che del ciel nelle cose si nasconde.

Tuoni Tua voce; e la protervia umana  
Fiacca, che sogna stragi, e par che al fondo  
Prenda a mirar d' ogni nequizia umana.

Per Te risorga a nuova speme il mondo,  
E torni lieto a quella prisca fede,  
Onde raggio gli venne sì giocondo:

Essa è la face, ch' Israel precede,  
Tu grida, e l' arco che rallegra il cuore,  
Se dal seno dei nemi uscir si vede:

Ma dinne pur, che nel sovrano ardore,  
Che rispecchia da Dio, più bello e santo  
Per lei si fa di patria il dolce amore;

Quell' amor, che non mai soave è tanto,  
Quanto se sia rivolto a nobil segno,  
E ripeta dal cielo il maggior vanto.

Sii del pupillo il valido sostegno;  
A chi manca di pace e di conforto  
Volgi ognora il pensier, l' opra, l' ingegno.

A Dio parlando, e nella prece assorto,  
Chiedi, che solchi il Navicel di Piero  
Tra i marosi sicuro e rieda in porto;

E dei grandi trionfi il dì foriero,  
Arra di pace e di letizia vera,  
Veda pria della tomba il gran Nocchiero.

Deh! chiedi ancor, che di sua gloria altera  
L' istessa Patria Tua gli eventi aspetti,  
Onde rifulga in Lei l' età primiera.

E allor che all' Ara ad immolar T' affretti  
Prega, che ai figli Tuoi la fè si accresca,  
Ne sien santi i pensier, puri gli affetti,

E una prece per me non Ti rincresca.

